



LUCIA GALVANI

Movimento per la vita Bologna

## L'ABORTO NON FA CLAMORE

**ORRORE** e sgomento per la tragedia dei due gemellini di Ozzano. Il fatto è noto: una giovane donna incinta di due gemelli di 22 settimane, quasi 6 mesi, partorisce in casa il primo bimbo, lo chiude in un sacchetto e lo getta in un cassonetto; poi si reca in ospedale per partorire il secondo, Davide, vissuto appena 48 ore, e lì viene a galla la verità. Tutti a 'strapparsi le vesti' e Bologna a chiedersi: 'Perché? Come può essere successo?' E ci sono due ipotesi: o il bimbo è nato vivo ed è stato gettato nel bidone (infanticidio), o il bimbo è nato morto e si ricade nel reato (minore) di aborto clandestino in base alla legge 194. Ma la stessa legge avrebbe consentito legalmente la loro soppressione in un ospedale. Resta il fatto che il fratello di Davide non ha un nome e sarà seppellito, forse, in un campo del cimitero con la sola scritta 'feto' (come i bimbi eliminati nel secondo trimestre con l'aborto 'terapeutico'). Questa è la grande ipocrisia: se si getta una creatura innocente nei rifiuti, i riflettori dei media turbano la collettività. Se gettato nei rifiuti ospedalieri, invece, le coscienze dormono sonni tranquilli. Dietro allo sdegno, l'orrore, per il gesto di una giovane mamma, il giudizio è di condanna verso l'intera società sempre più 'cieca', che non riesce a 'vedere' i suoi 'figli' più piccoli e indifesi, dimenticandosene, senza riconoscerli.